

La storia

L'omicidio-suicidio, l'eredità e quella cessione «pilotata»

L'ultimo Casati-Stampa, il marchese Camillo, morì suicida a Roma, nel 1970, dopo avere ucciso la moglie e il giovane amante. L'ereditiera Annamaria, avendo nel frattempo lasciato l'Italia per il Brasile, su consiglio del suo pro-tutore, l'allora giovane avvocato Cesare Previti, accettò una volta divenuta maggiorenne di vendere l'intera proprietà San Martino nel 1974 all'allora imprenditore edile Silvio Berlusconi in cambio della cifra, molto inferiore alla valutazione, di 500 milioni di lire in titoli azionari, pagamento dilazionato nel tempo.

era congruo. L'esecutore testamentario e unico soggetto abilitato alla vendita era l'avvocato Giorgio Bergamasco accreditato dalla proprietà. L'avvocato Cesare Previti non ha avuto alcun ruolo nella vicenda. Prima di dare la parola nuovamente alla contessa, serve un breve riassunto. Nel 1970 Annamaria Casati Stampa, appena 19 anni, resta orfana (omicidio-suicidio del padre il marchese Camillo, della matrigna e del di lei amante) e unica erede dell'immenso patrimonio di famiglia (tre miliardi solo la villa). Custode e garante dei beni diventa l'avvocato e amico di famiglia Giorgio Bergamasco a cui si affianca un giovanissi-

Rangoni Machiavelli

«La mia è la verità combatto da anni per riaffermarla»

mo Cesare Previti che conquista in fretta la fiducia della marchesina. La quale, appena maggiorenne, nel 1972 si sposa in segreto e lascia l'Italia, lo scandalo e il dolore per quella tragedia. Non vuole sapere più nulla. Ai curatori Bergamasco-Previti dà l'incarico di gestire i beni e le gravose tasse di successione. Nel 1973 Previti informa raggioso Annamaria che è stato trovato un compratore per la villa di Arcore, «un certo Berlusconi». L'offerta è di 500 milioni di lire «ma solo - ha raccontato la contessa Rangoni Machiavelli - per la casa nuda, la cappella e un po' di

ghiaia intorno». La vendita è stata perfezionata «solo» nel 1980 ma Il Cavaliere s'è preso tutto: villa, parco, pinacoteca, biblioteca, con opere di altissimo valore. Replica la contessa a Ghedini: «Non è vero che il prezzo pagato, i 500 milioni a cui probabilmente si aggiungono una o due rate di successione, è stato prefissato dalla proprietà. Lo ha deciso Previti e solo lui per conto dell'acquirente Berlusconi. Annamaria disse che le sembrava troppo poco.... Soprattutto quello era il prezzo solo per la casa nuda, senza arredi e invece si sono presi tutto...». E' vero, come dice Ghedini, che «non c'è mai stata trattativa: hanno fatto tutto loro e a mala pena lo abbiamo capito dopo anni. E se Previti non aveva alcun incarico, perchè - chiede la contessa Rangoni Machiavelli - a fine anni settanta Annamaria gli ha tolto la procura?».

Nel 1980 la firma sul rogito è dell'avvocato Bergamasco. Nell'82 Annamaria decide di affidare i beni alla cognata Beatrice. La quale, assistita dai suoi legali, scopre un altro «raggiro»: «I terreni Casati Stampa dove stava sorgendo Milano 2 erano stati frazionati e affidati a tante srl ognuna intestata, abbiamo scoperto poi, ad anziani ospiti dell'ospizio della Baggina qualcuno anche con Alzheimer. In questo frattempo i terreni erano diventati da agricoli a edificabili. E Annamaria risultava essere una speculatrice palazzinara...». Ghedini su questo punto accusa la contessa di fare un racconto «sconnesso» visto che i terreni di Milano 2 erano del conte Leonardo Bonzi. «Solo in parte», è la replica: «Un'altra parte era dei Casati. Tanto che quando ce ne siamo accorti le srl sono state liquidate dalla sera alla mattina. E una piccola parte dei terreni ancora senza atto di vendita, è stata liquidata a noi in tre giorni».

«Questa è la verità - conclude la contessa - di cui potrei raccontare altre decine di aneddoti. Sono stati scritti libri molto documentati su questa storia. L'impegno della mia vita è stato diffondere la verità che purtroppo per la giustizia era già andata in prescrizione». Ghedini la accusa di essere «in aspro contrasto politico con il centrodestra e Berlusconi...». Quasi una pericolosa comunista. «E però io sono una liberale, da sempre. E la mia - conclude la contessa - è una scelta morale prima che politica». ❖

Martino (P3): «Voglio dire tutto quello che so su Berlusconi»

«Voglio parlare con i magistrati, voglio raccontare tutto, tutto quello che so, che è tanto, la P3, Berlusconi e tutto il resto...». Carcere di Poggioreale, ieri prime ore del pomeriggio. La delegazione di deputati che aderisce all'iniziativa dei Radicali «Ferragosto in carcere» transita lungo il corridoio del centro clinico. Nel gruppo di deputati c'è Francesco Barbato (Idv) che in questo stesso carcere non più tardi di un mese fa aveva incontrato Arcangelo Martino, con Flavio Carboni e Pasquale Lombardi accusato di essere nella cabina di regia di una nuova loggia soprannominata P3. Mentre Barbato passa, Martino lo riconosce e lo ferma. Gli butta quasi le braccia al col-

Lo sfogo in carcere L'imprenditore a Barbato (Idv): «Voglio parlare con i pm»

lo e gli dice, con disperazione, che non ce la fa più e che vuole raccontare tutto.

«Mi ha detto che ha intenzione di dire tutto quello che sa. Ha detto di voler dire tutta la verità ai giudici. E ha fatto il nome di Silvio Berlusconi, dirà delle cose su di lui» ha raccontato Barbato una volta uscito dal carcere.

Ora, il fatto è che Martino sa veramente molte cose di Berlusconi. «Una volta, negli anni novanta - ha detto - i ruoli erano invertiti, io ero il politico e lui l'imprenditore. Adesso il contrario». Soprattutto Martino è l'uomo che nella primavera 2009 ha organizzato l'incontro a Casoria alla festa di Noemi Letizia. E' l'uomo che ha lavorato con il padre di Noemi quando era assessore all'Annona a Napoli negli anni della tangente napoletana. Entrambi, Martino e Letizia, furono arrestati. Martino sa molto di Berlusconi. E adesso, provato dal carcere, vuole raccontare tutto ai magistrati.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Immigrati in carcere fra silenzio dei media e disinformazione

Come nel 2009, Rita Bernardini si fa promotrice di una importante iniziativa. Il 13 e 14 e 15 agosto la deputata radicale invita i parlamentari a recarsi in uno degli oltre 200 istituti penitenziari italiani, visitandoli nel periodo dell'anno in cui le carenze strutturali e le inadeguatezze croniche si fanno più evidenti e intollerabili. Tra la nostra popolazione detenuta, cresciuta enormemente (oggi 68.121 presenze), una quota assai significativa è rappresentata da cittadini stranieri (oltre il 35%). Sono state fatte grandi campagne mediatiche, sollecitate e gestite dal centrodestra, per legittimare l'equazione straniero=criminale. Negli ultimi mesi alcune autorevoli ricerche (Istat, Cnel, Caritas/Migrants) hanno dimostrato la totale infondatezza di quell'accostamento. Gli stranieri non delinquono più degli italiani, tanto è vero che il tasso di criminalità tra italiani e immigrati regolari è pressoché uguale. Dunque la condizione di irregolarità è la prima causa dei reati. A ciò si aggiunge l'introduzione del reato di clandestinità, che ha trasformato un illecito amministrativo in una fattispecie penale. La sua applicazione ha ingrossato le file della già abnorme popolazione detenuta, di persone che, spesso, non si sono macchiate di alcun crimine. E come sono le loro condizioni di vita? In genere disperate. Sovente non hanno nessuno che, da fuori, possa provvedere ai bisogni essenziali non garantiti dall'amministrazione, scarseggiano i mediatori culturali ed è altissima la probabilità che, chi venga recluso, perda lavoro e titolo di soggiorno. Ci auguriamo che il ferragosto in carcere, quest'anno, serva a dare continuità a una discussione su questi temi, purtroppo, sempre e colpevolmente rimandata. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

IL VENDITORE

GIUSEPPE FIORI
GARZANTI 2004

«Storia di Silvio Berlusconi e della Fininvest»

Pagine 254, prezzo 12,60 euro



CITIZEN BERLUSCONI

ALEXANDER STILLE
GARZANTI 2006

«Citizen Berlusconi, vita e imprese»

Pagine 449, prezzo 13,50 euro

